



volte al giorno ti rimpiangiamo. Ieri, per esempio, mio caro signore, andammo al bordello. Ma non anticipiamo i fatti.



- A quest'ora la luna brilla sui minareti, tutto è silenzioso, ogni tanto i cani abbaiano; davanti alla mia finestra, le cui tendine

la lettura

Chuck Palahniuk

Perché raccontare storie ci è necessario? Ci serve - risponde lo scrittore - ad accettare gli eventi che costituiscono la nostra vita. Solo narrando, per esempio, si dà un senso alla vicenda di un addetto ai bagagli in un aeroporto che decide di farsi mozzare un dito dal nastro trasportatore...

Un mio amico una volta lavorava all'assortimento bagagli per una compagnia aerea all'aeroporto di Seattle. I bagagli scorrevano su un nastro trasportatore, etichettati per voli che andavano a Parigi, con coincidenze per Londra, Roma, Atene, Valigo dirette a Singapore e a Hong Kong. Il questo amico lo pagavano per prendere le valigie e sbatterle su un carrello. Qualun altro poi guidava il carrello verso un aeroplano in attesa, e quindi il bagaglio se ne andava a vedere il mondo.



Chuck Palahniuk in un disegno di Massimo Jatozzi

"LE CONVERSAZIONI" A CAPPI
Pubblichiamo il racconto di Chuck Palahniuk leggendo questa sera alle 19 a Capri, nella piazzetta di Tragara. Lo scrittore americano è ospite della seconda edizione de "Le Conversazioni", gli incontri capriotti con gli autori della nuova letteratura anglosassone ideati da Antonio Monda e Davide Azolini

contate ancora le stesse storie che raccontavate dieci anni fa. Veni, sono storie che magari farebbero ancora ridere piangere la gente, ma che solo non possono più dare nulla. Avete esposto tutto il sacco possibile dagli eventi originali, perciò non avete più bisogno di raccontare la storia.

to in poi, noi cominciamo a digerire l'evento, creando versioni dell'originale sempre più piccole. Quand'ero al college scrivevo per un giornale locale che usciva tre volte alla settimana a Cottage Grove, nell'Oregon. Una donna del posto, una signora anziana che capitava sempre di incrociare all'alimentari o in chiesa, era una sopravvissuta del Titanic, su cui aveva viaggiato in seconda classe, da ragazza, di ritorno da un giro per l'Europa. Ogni anno le scuole della zona portavano gli allievi a casa di questa donnaia vecchiaissima, e lei apriva un bauletto e mostrava la lunga maniglia di lana che aveva indossato sopra la camicia da notte sulla scialuppa di salvataggio. Il motivo per cui non era morta assiderata, e per settant'anni aveva raccontato la storia di quella notte a centinaia di scolari. Arrivata, Anno dopo anno. Nel 1983, l'anno in cui le squadre di ricerca trovarono il relitto arrugginito dell'anno affondato, il mio caposervizio mi mandò da questa signora a raccogliere un suo commento sulla scoperta. Lei sbirciò dalla finestra della porta di casa sua, scosse la testa e mi gridò che era stufa di raccontarla e che quella storia. Che tirare fuori quella maniglia dal bauletto le dava la nausea. Con il Titanic ormai aveva chiuso. Le aveva già rubato abbastanza vita, e ora voleva soltanto essere lasciata in pace. Quella storia non la raccontò mai più. In principio ci fu il Titanic, il lussuoso transatlantico affondato durante il viaggio inaugurale. Poi vennero i racconti dei sopravvissuti. Le cronache dei giornali. Le testimonianze in tribunale. Le opere teatrali. Le canzoni. I film e i libri e gli adattamenti radiofonici. Gli sceneggiati televisivi. Le spiegazioni fantascientifiche, per cui a provocare l'affondamento erano stati gli alleati. Le versioni spy-thriller a base di armi segrete e sabotaggio internazionale. I piani complotto di una cospirazione, i modelli a tiratura limitata. Il disastro che diventa piccolo, sempre più piccolo, fino a svanire. Oggi giorno è possibile vedere oltre mezza dozzina di film porno ambientati sul Titanic. In *Titanic Gang Bang* un uomo e una donna muoiono perché sono troppo indaffarati a scopare per accorgersi che l'acqua

gli sta riempiendo la cabina... In *Affondamento sul Titanic* i marinai sulle scialuppe di salvataggio ci danno dentro coi reni, e le signore a bordo ci danno dentro con loro... con il timoniere che le incide «Dad! Dad! Dad!». Magari me lo stessi inventando. E invece no, esistono i dizionari ben pesanti di un piatto commemorativo o di un'allusione in una battuta di Bart Simpson... Il rapporto tra film e libri funziona nello stesso modo. Se un libro genera abbastanza scompiglio culturale, allora va digerito con un film. Poi con una serie televisiva. E magari con un musical di Broadway. Per citare Jacques Derrida, l'evento è la persona o l'oggetto irrisolto genera un'energia enorme. Il riempimento è vivo o morto? Come si comporta Madonna l'anno prossimo? Gli esseri umani non sopportano ciò che non sono in grado di spiegare, e quindi di accantare. Dal *Cadice* da *Vinci a Rosemary's Baby*, abbiamo sempre assistito alla riduzione di eventi realmente accaduti in libri, e poi in film. E dopo ancora... inseguendo i Giochi da tavola. Videogiochi. Blog. Graffiti.

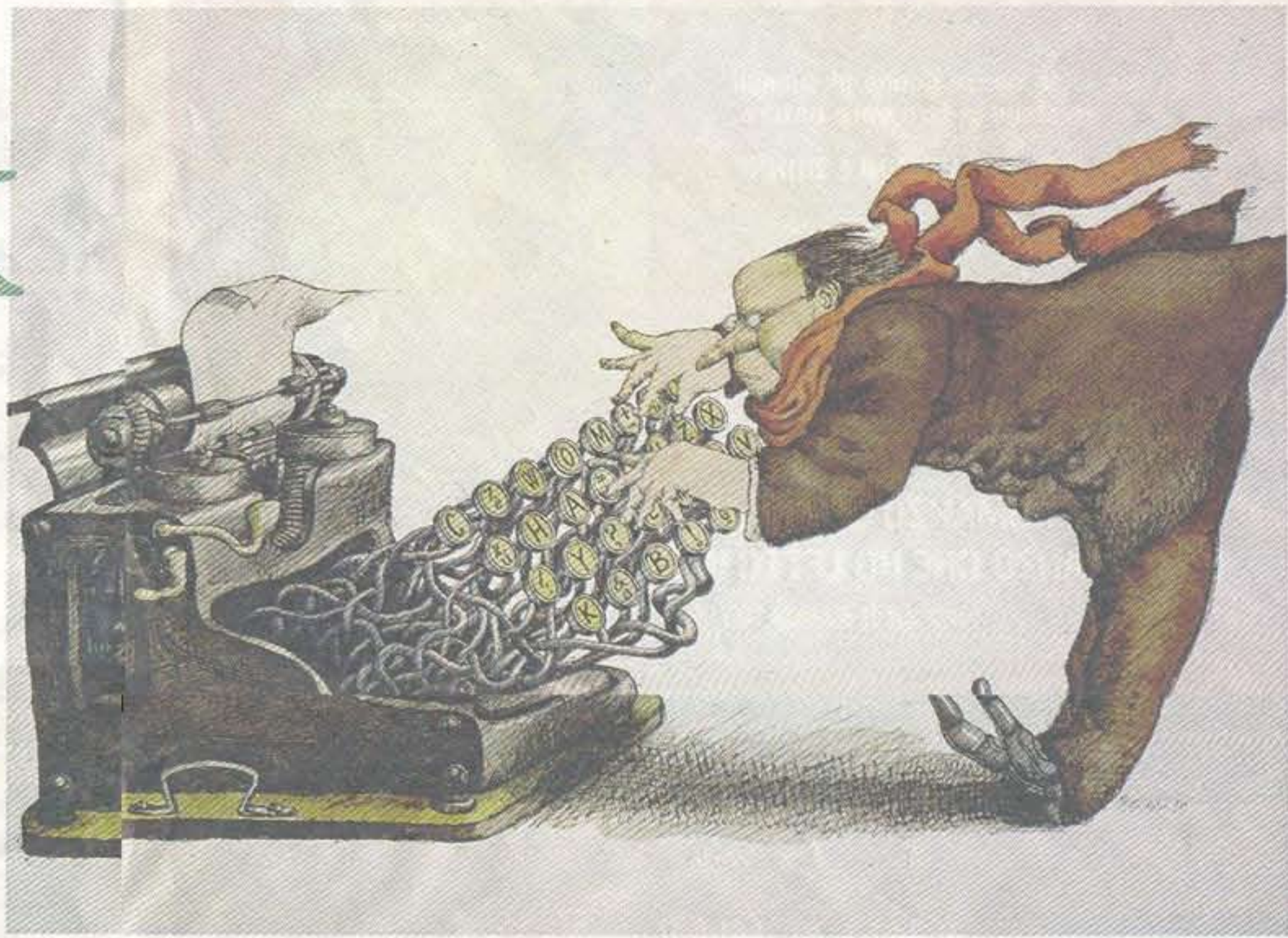
Ridotti. Digeriti. Assorbiti. Il mio amico che smistava i bagagli all'aeroporto di Seattle cominciò a tenere d'occhio i buchi tenendone il respiro. Con diecimila dollari ci poteva fare un anno in Europa. L'ente di pagare la macchina. In fondo a che serve? A snellire il corpo? E a un certo punto, sul nastro trasportatore consumato, apparve il buco giusto. Lui chiuse gli occhi. Mentre il nastro scendeva, infatti il dito nella tela e nella gomma bucata, e sentì un oggetto. Una strarotta. Sentì qualcosa di bagnato, di caldo, appiccicoso gli dita, qualcosa di filamentoso avvolgarsi sul palmo. Su tutto il braccio, che tremava a ogni battito del cuore.

A un certo punto, sul nastro trasportatore consumato, apparve il buco giusto. Lui chiuse gli occhi. Mentre il nastro scendeva, infatti il dito nella tela e nella gomma bucata, e sentì un oggetto. Una strarotta. Sentì qualcosa di bagnato, di caldo, appiccicoso gli dita, qualcosa di filamentoso avvolgarsi sul palmo. Su tutto il braccio, che tremava a ogni battito del cuore.

te di raccontare la propria versione degli stessi fatti. Qualche tempo fa ho spiegato la mia teoria - secondo cui gli esseri umani digeriscono le esperienze riducendole ad altro, banalizzando la realtà finché la nuova versione, il film o il piatto o la calamita da frigorifero di turno, non la rimpiazza definitivamente - a un giornalista in quel di Glasgow, in Scozia, chi fu per lui non ha risposto. Poi, dopo qualche respiro di silenzio, mi ha detto che suo nonno era il medico di bordo del Titanic. Mi ha parlato del disgusto, della rabbia e del risentimento che prova ogni volta che vede utilizzare quel discorso come espediente narrativo in un qualche prodotto di intrattenimento popolare, da *Candide* di Noel Coward al telefilm inglese *Upstairs Downstairs*. Quel giornalista non l'aveva mai raccontato a nessuno, perché la sua storia era ancora enorme, fresca e tribolata.

Dopo aver sentito l'aneddoto del nastro trasportatore, un altro amico mi racconta una storia di quando, al lavoro frequentava un corso di falegnameria. Un giorno, spiegando l'utilizzo della sega da banco, l'insegnante premette il pulsante di accensione, il motore elettrico si mise a rotolare, ma la lama rimane immobile. Sotto gli occhi degli studenti, la lama della sega vibra, sfocandosi un po', ma senza girare. L'insegnante allungò una mano per toccare la lama immobile... «Dad! Dad! Dad! Dad! Dad!», la lama cominciò a ruotare... e una studentessa si accasciò a terra. Qualcosa l'aveva colpita al petto, ed era inzuppata di sangue. La per tutti pensarono che la lama della sega si fosse spezzata, e che un frammento le fosse schizzato addosso, tagliandola e facendola sanguinare. Quello che i paramedici trovarono in seguito fu invece il pollice del falegname. La lama gli l'aveva tranciato. Era stato il pollice volante, con una coda di sangue da gallo, a colpire la ragazza, che era solo svenuta.

Una volta assorbita e risolta la storia della sega da banco, un altro mio amico raccontò che il direttore della sua scuola - all'epoca lui stava in malapena imparando a leggere e scrivere - un giorno stava cercando di sbilanciare il cancello



TULLIO PERICOLI
Scena comica (1980)

L'AUTORE I LIBRI

CHUCK PALAHNIUK
Nato a Pasco, Washington, nel 1961, ha studiato per diventare giornalista, ma poi si è cimentato con mestieri diversi: da meccanico a camionista. Con "Fight Club" è diventato un autore di culto.

FIGHT CLUB

Per combattere il logorio della vita post-moderna Tyler Durden entra nel Fight Club: un universo sotterraneo di cazzotti e filosofia cinica. "La prima regola del Fight Club è che non si parla del Fight Club" è lo slogan. Portato al cinema con successo da David Fincher. Protagonisti: Fred Pitt e Edward Norton. Mondadori 2004

INVISIBLE MONSTERS

La top model mozzata a mostro invisibile. E la mutazione che subisce Shutteron, sfigurata da una facoltà irrisolvibile. Tratta da filmato e migliore amica, troverà in una nuova conoscenza, Princess Brandy Alexander, la compagna con cui condividere un percorso di follia e vendetta. Mondadori 2003

SOFFOCARE

Ogni sera, Victor Mancini entra in un ristorante diverso e finge di soffocare con un boccone andato di traverso. Puntualmente qualcuno lo soccorre e, credendo di salvargli la vita, lo accosta per poi invargli dei soldi, anno dopo anno. In questo modo, lui può pagare le cure della madre malata di Alzheimer. Ma la vita di Victor nasconde dell'altro... Mondadori 2003

NINNA NANNA

Dietro una ninna africana contenuta nel libro "Poesie e fiastrocche da tutto il mondo" si nasconde una ninna nanna mortale, che provoca la morte improvvisa dei piccoli che la ascoltano. Il giornalista Carl Strator, prima divenuto serial killer più o meno consapevole, lavora per distruggere ogni copia del libro. Mondadori 2003

LA SCIMMIA PENSA LA SCIMMIA FA

Storie brevi di eroi neri: orgie in mezzo al nulla nel west americano e tomi di combattimento tra mettitebratrici. E ancora: un faccia a faccia improbabile con Marilyn Manson, ma anche il racconto delle vite passate dello scrittore, tra lavori pesanti e il terribile contadino di cui ha visitato il padre. Finzioni dark e verità neppure si mescolano. Mondadori 2006

Viaggiare
Voleva viaggiare. E la legge prevedeva un indennizzo di diecimila dollari Per chi avesse perduto l'anulare sul lavoro

Sopravvissuta
Quella donna sopravvissuta al Titanic si rifiutava di ripetere ancora quello che aveva già detto migliaia di volte

(Traduzione di Matteo Colombo) © Chuck Palahniuk per Le Conversazioni